



prot. 253/20pe

LETTERA DEL VESCOVO AI GIOVANI DELLA DIOCESI DI AOSTA PER LA SANTA PASQUA

Carissimi,

avvicinandosi la Pasqua ho pensato di scrivervi un piccolo messaggio.

Scrivo innanzitutto per dirvi la mia vicinanza e il mio affetto. Vi penso in questi giorni e immagino che le restrizioni, che tutti patiamo, siano particolarmente pesanti per voi, quasi frenati nella corsa verso il futuro carichi di sogni, di progetti e anche di paure. Proprio in questo vostro essere proiettati in avanti riconosco una forza speciale, come una chiamata da parte del Signore a farvi piccoli fari di speranza per la vostra famiglia e per altre persone che riuscite a raggiungere, direttamente (lavoro, didattica a distanza, volontariato) o indirettamente (con i social che padroneggiate con perizia).

In secondo luogo voglio condividere con voi una riflessione che mi accompagna in questo tempo. Noi, uomini e donne occidentali di inizio terzo millennio, abituati a pensarci capaci di prevedere, controllare e dominare tutto, ci siamo scoperti fragili, abbiamo dovuto constatare - e non in linea teorica, questa volta - la precarietà di essere creature non onnipotenti. Non credete che questo ci obblighi a rivedere il nostro modo di pensarci dentro alla storia e il nostro modo di stare al mondo? Concretamente, siamo invitati a ripensare le scale dei valori e delle priorità, l'uso delle cose, il rapporto con il tempo e, soprattutto il nostro modo di vivere le relazioni. Personalmente credo che tutti, credenti e non credenti, siamo chiamati anche a ripensare il nostro rapporto con Dio, a riporre la domanda su Dio.

Carissimi, Gesù è risorto! Ci pensate quell'uomo, Gesù di Nazaret, così grande per i miracoli e per le parole che attiravano le moltitudini, quell'uomo così impotente da essere ucciso sulla croce, così solo da essere abbandonato da quasi tutti i suoi amici, quell'uomo esce dal sepolcro perché Dio Suo Padre lo richiama alla vita? Non solo: da Gesù risorto scaturisce una scia luminosa di vita che lambisce continuamente la storia degli uomini e chi crede in Lui viene tirato dentro, imbarcato per la vita eterna. Una vita, quella eterna, che va al di là della morte, ma che trasforma già il presente rendendoci capaci di amare davvero, vincendo egoismi e cattiverie che a volte zavorrano la nostra esistenza.

Amici cari, vi saluto e vi auguro di lasciarvi interrogare dalla Passione-Morte-Risurrezione di Gesù che celebriamo in questi giorni. Da parte mia traduco l'affetto che ho per voi portandovi davanti al Signore nella preghiera. Vi chiedo di fare altrettanto per me, ma soprattutto per gli ammalati e per chi li assiste.

Grazie per avermi letto fin qui. Se lo desiderate potete contattarmi attraverso il sito della diocesi.

Invoco su di voi la benedizione del Signore onnipotente e misericordioso.

Aosta, 6 aprile 2020